

# #MAIPIÙFUKUSHIMA



NUCLEARE: IL RISCHIO  
CHE NON SI SPEGNE  
MAI. L'EREDITÀ  
AVVELENATA CHE CI  
COSTA 11 MILIARDI



**FEDERAZIONE DEI VERDI**  
UFFICIO STAMPA NAZIONALE

Via Antonio Salandra, 6  
00187 Roma  
T. 06.42013750  
F. 06.42013718  
Mail [ufficiostampa@verdi.it](mailto:ufficiostampa@verdi.it)  
Web [www.verdi.it](http://www.verdi.it)

## **L'EREDITA' AVVELENATA DEL NUCLEARE ITALIANO**

Nonostante l'Italia abbia cessato la produzione di energia nucleare in seguito al referendum del 1987 il nostro paese deve confrontarsi con la gestione delle scorie nucleari prodotte tra gli anni Sessanta e Ottanta, prima che si chiudessero i cancelli delle centrali.

Le scorie radioattive rappresentano un argomento talmente scottante per tutti i paesi industrializzati che producono (o come l'Italia hanno prodotto) energia tramite l'uso del nucleare, da far sì che ogni notizia riguardo la loro presenza e le complesse metodiche concernenti il loro smaltimento, venga puntualmente epurata dal palinsesto dei media e relegata nel novero di quelle informazioni che devono essere sottaciute.

In Italia ci sono rifiuti radioattivi di II e III categoria è pari a circa, ai quali si aggiunge la produzione annuale di rifiuti per usi medici ed industriali.

Le scorie di II categoria sono costituite dagli scarti di lavorazione, dai rottami metallici, dai liquidi, fanghi e dalle resine esaurite, derivanti principalmente dalle centrali nucleari, dagli impianti di riprocessamento e dai centri di ricerca. Un tipico reattore nucleare ne produce circa 100 metri cubi l'anno. Le scorie di III categoria sono costituite dal combustibile nucleare irraggiato e dalle scorie primarie del riprocessamento, derivanti unicamente dalle centrali nucleari e dagli impianti di riprocessamento. Un tipico reattore nucleare ne produce annualmente circa 30 tonnellate che corrispondono una volta riprocessate a 4 metri cubi di materiale vetrificato. Le prime restano pericolose per alcune centinaia d'anni (circa 300) mentre le seconde, quelle ad alta attività (III categoria) che costituiscono solo il 3% del volume totale ma rappresentano da sole il 95% della radioattività complessiva, mantengono la loro carica mortale per molte migliaia di anni (fino a 250.000 anni).

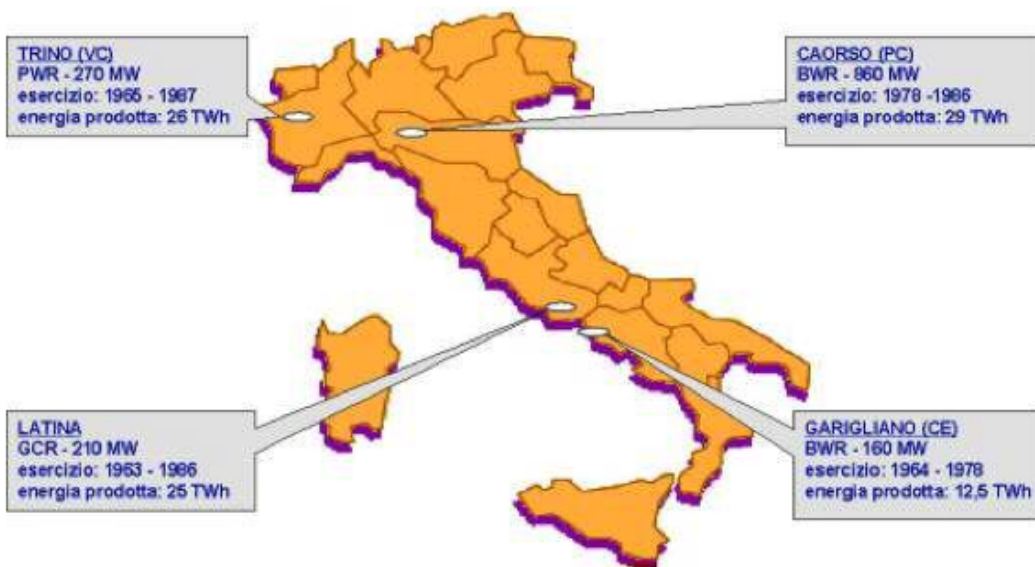
Roma, 11 marzo 2014

## I COSTI ECONOMICI E SOCIALI DELLE SCORIE

Dal 1989 in poi i cittadini italiani hanno iniziato a pagare, attraverso un'addizionale sulle bollette Enel, i cosiddetti "oneri nucleari" destinati in un primo tempo a compensare l'Enel e le altre società collegate per le perdite conseguenti alla dismissione delle centrali. Dal 2001 in poi e fino al 2021 gli oneri saranno destinati alla SOGIN. A quella data i cittadini avranno pagato la cifra astronomica di **11 miliardi di euro**, pressappoco quanto vale la riduzione dell'Irpef (o dell'Irap, non si è ancora capito) annunciato dal Governo Renzi per il Consiglio dei Ministri di domani.

## DOVE SI TROVA L'EREDITA AVELENATA DEL NUCLEARE ITALIANA

**Le centrali nucleari italiane (ex-Enel) in smantellamento.**



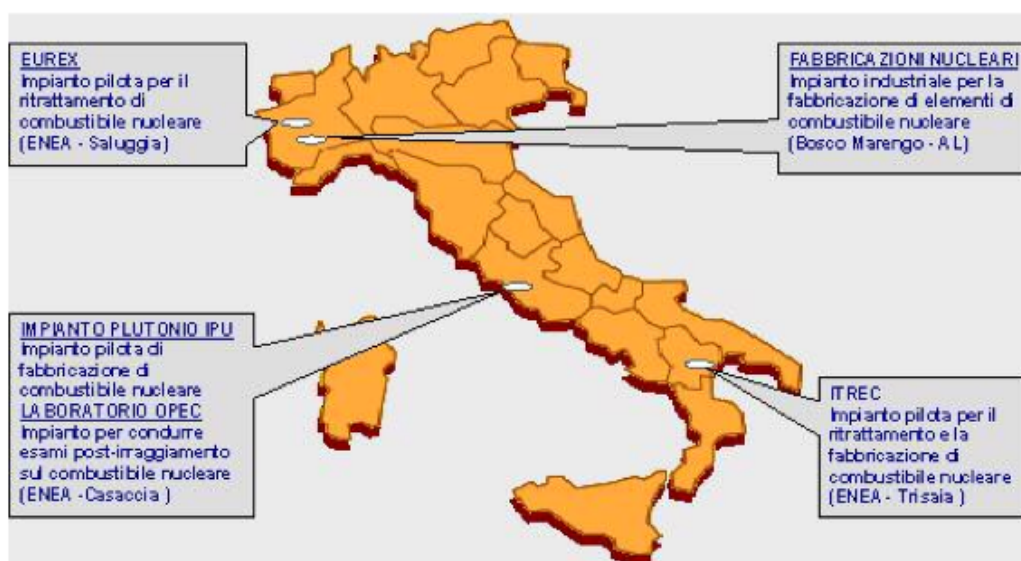
Centrale	Tipo	Costruttore	Potenza (MWe)	Inizio esercizio	Fine esercizio
Caorso	BWR	AMN-GETSCO (ITA)	860	1978	1990
Garigliano	BWR	General Electric (USA)	160	1964	1982
Latina	GCR	TNPG (GB)	210	1963	1987
Trino	PWR	Westinghouse (USA)	270	1965	1990

**Gli impianti italiani del ciclo del combustibile (ex-Enea e Fabbricazioni Nucleari) in smantellamento.**

Nell'ambito dei programmi nucleari nazionali ed europei, in Italia sono stati realizzati quattro centrali elettronucleari (Trino, Caorso, Latina, Garigliano) cinque impianti di trattamento e fabbricazione del combustibile nucleare

(ubicati nei quattro centri di Salluggia, Bosco Marengo, Casaccia e Trisaia), il Centro Comune di Ricerca Ispra, un deposito temporaneo per i materiali radioattivi sito presso il centro della Casaccia.

Presso ciascuno degli impianti sono tuttora stoccati i materiali radioattivi prodotti durante l'esercizio pregresso. Considerando anche i materiali radioattivi che derivano dallo smantellamento delle installazioni esiste la necessità di trattare definitivamente circa 55 mila metri cubi di materiali a



Proprietario	Denominazione	Tipologia	Ubicazione
ENEA	IPU	Impianto pilota	CR Casaccia (RM)
	OPEC	Impianto pilota	CR Casaccia (RM)
	EUREX	Impianto pilota	CR Saluggia (VC)
	ITREC	Impianto pilota	CR Trisaia (MT)
FABBRICAZIONI NUCLEARI		Impianto industriale	Bosco Marengo (AL)

**Il combustibile nucleare irraggiato da sistemare (fonte: SOGIN)**

Produttore	Provenienza	Quantità (t HM)	Ubicazione attuale	Destinazione prevista
ENEL	Trino	14,5	Trino	Stoccaggio a secco / ritrattamento
	Trino	15,1	Fiat Avio - Saluggia	Stoccaggio a secco / ritrattamento
	Garigliano	53,5	Fiat Avio - Saluggia	Ritrattamento
	Garigliano	12,9	Fiat Avio - Saluggia	Stoccaggio a secco / ritrattamento
	Caorso	190,4	Caorso	Stoccaggio a secco / ritrattamento
	Superphenix	62	Superphénix	Stoccaggio a secco / ritrattamento
ENEA	Elk River	1,7	CR ENEA Trisaia	Stoccaggio a secco / ritrattamento
	Trino	1,95	CR ENEA Saluggia	Stoccaggio a secco / ritrattamento
	Garigliano	0,06	CR ENEA Saluggia	Stoccaggio a secco / ritrattamento
	Vario	0,17	CR ENEA Casaccia	Stoccaggio a secco / ritrattamento
<b>Totale</b>		<b>352,28</b>		

**I depositi temporanei di materiale radioattivo esistenti in Italia (fonte: APAT)**



bassa e media attività e 8.500 metri cubi di materiali ad alta attività radioattiva.



L'inventario nazionale dei rifiuti radioattivi (fonte: APAT)

Regione	Rifiuti radioattivi		Sorgenti
	Volume (m <sup>3</sup> )	Attività (GBq)	Attività (GBq)
Basilicata	3.053	591.793	41
Campania	2.533	531.262	0
Emilia Romagna	4.419	3.889	73.751
Lazio	6.258	91.559	698.239
Lombardia	2.935	69.190	107.445
Molise	86	46	0
Piemonte	4.770	5.797.648	5.037
Puglia	1.140	238	1
Sicilia	30	1	0
Toscana	350	14.503	419.000
<b>Totale</b>	<b>25.574</b>	<b>7.100.129</b>	<b>1.303.514</b>

A queste scorie si aggiunge il problema relativo al combustibile nucleare esaurito di cui l'Italia deve farsi carico ed il cui quantitativo ammonta a circa 350 tonnellate. Alle scorie derivanti dalle centrali dismesse si aggiunge il problema dei rifiuti radioattivi che continuano ad essere prodotti dal sistema medico e industriale e dalla ricerca, Da queste attività provengono circa 500 tonnellate di rifiuti radioattivi ogni anno che sono sistemati provvisoriamente in depositi temporanei su tutto il territorio nazionale, talvolta all'interno di strutture non specificamente adatte a questo scopo. Sommando tutte le diverse componenti dei rifiuti radioattivi sul territorio italiano si arriva tra gli 80 mila e i 90 mila metri cubi complessivi che sono sparsi un po' in tutt'Italia.